

Le sette parole di Gesù sulla croce: “Oggi sarai con me in paradiso”

Proseguiamo con le parole pronunciate da Gesù sulla croce. Oggi ascoltiamo la seconda frase di Gesù e i versetti che preparano e precedono, tratti da Lc 23,39-43: *Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».*

Il primo ladrone urla addosso a Gesù chiedendo di salvare sé stesso e loro. In greco l'affermazione suona un po' diversa e dice: “È certo che tu sei il Cristo!” È un'interrogazione retorica positiva. Tu sei il Cristo allora salva te e noi dalla morte. La richiesta è del tutto lecita visto come stanno le cose. Egli si sente nel giusto perché si è ribellato al potere con le stesse armi del potere, pur avendo fallito. Ora chiede a Gesù, che è più forte di tutti, di salvarlo dalla morte, perché ritiene di aver fatto una cosa giusta.

Questo ci fa dire in realtà che il ladrone “cattivo” così cattivo non è. Lo potremmo definire un uomo normale che ha combattuto per una causa buona – la liberazione del suo popolo – e cerca di trovare all'interno degli schemi religiosi una soluzione. Il suo ragionamento è per certi versi molto semplice: Gesù è il messia e quindi può salvare sé stesso e di seguito anche lui. Ma i due termini stanno in contraddizione tra loro. Chi salva sé stesso non salva gli altri e chi salva gli altri salva anche sé stesso. Chi si occupa di farsi gli affari suoi non salva nessuno, ma chi si occupa degli affari degli altri perde la sua vita per ritrovarla.

Il salvare sé stessi, che si chiama egoismo, è il principio della gran parte delle azioni umane. È fuorviante pensare che il supremo principio è salvare la propria pelle, anche se ci viene spontaneo farlo per normale spirito di sopravvivenza. Chiaro che non cerco di perdere la vita ma bisogna stare attenti a non ridurre la vita solo a questo. C'è anche l'onore, la dignità, il rispetto, l'amore dell'altro da non perdere.

Il secondo malfattore condannato a morte, chiamato solitamente il buon ladrone, riconosce di aver meritato quella condanna. Può farlo grazie ad un atto di umiltà che ammette di essersi procurato da solo il male che sta vivendo. Solo così può rivolgersi a Gesù chiedendogli non di salvarlo bensì di avere un posto nella sua memoria: “ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno”.

Se ci pensiamo bene tutta la liturgia è memoria. È memoria di Dio e del suo Regno che verrà e di cui noi facciamo costante e consapevole memoria. Quello che il buon ladrone chiede non è altro che trovare spazio nel cuore di Gesù.

La risposta di Gesù è sorprendente. Non parla di un futuro ma di un presente – “oggi” – una realtà che si realizza ora. Il pensiero comune, non solo del buon ladrone ma in genere di tutti, è di pensare ad una comunione con Dio da attendere, scandita nel tempo, alla fine dei tempi, alla fine della vita. No! Quando si entra nella memoria di Dio si entra subito in relazione con Lui, si entra nell’oggi.

Potremmo aprire un grosso capitolo su come l’uomo percepisce e vive la propria morte ma ci porterebbe lontani e quindi la lascio alla riflessione individuale.

Riprendiamo la richiesta del buon ladrone: “*Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno*”. Egli riconosce che Gesù è un re e che c’è un regno che va oltre la morte, ma che è lì presente perché questo amore è più forte della morte. C’è un futuro oltre la morte ma che è già qui presente. Luca nel suo Vangelo pronuncia sette volte la parola “oggi” e questo è il settimo, l’ultimo, quello definitivo. Oggi sarai con me perché io sono con te. Allora la morte diventa compagnia, non più solitudine, separazione, divisione.

Per concludere, il secondo malfattore presente in Luca vuol spiegare come mai Gesù è morto per me. Mi spiego: nessuno di noi era presente alla morte di Gesù ma ognuno di noi può identificarsi nel buon ladrone. Lui si trova sulla croce e si chiede perché Cristo è morto in croce. La risposta è semplice: perché vuole stare accanto a lui, morire con lui e morire per lui. Allora capisco anche che vuol stare vicino a me e morire per me. È morto anche per me ed è questa la grande rivelazione: è qui per essere con me, in qualunque situazione mi trovi.

Per questa semplice ma fondamentale richiesta il buon ladrone è stato il primo santo della storia della Chiesa canonizzato per direttissima da Gesù stesso.